

**LO SCANTRO  
D'AUTUNNO**

**Favorire il capitale di rischio delle imprese che facciano investimenti attraverso agevolazioni fiscali, a scapito della politica di indebitamento che consente di scaricare fiscalmente parte dei profitti: questa una delle ipotesi allo studio sul fronte delle**

**Risparmi in vista  
per chi investe**

**entrare nella prossima Finanziaria. Inoltre, come confermato già mercoledì dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco, le Finanze puntano sulla vendita dei beni patrimoniali, sul taglio alle agevolazioni alle imprese e sulla lotta all'elusione.**

# Metalmecchanici: negoziato a pezzi

## E il 27 «tute blu» in piazza

Rotte le trattative sul contratto tra sindacati dei metalmecchanici e Federmeccanica. Niente ormai potrà evitare, salvo improbabili sorprese, lo sciopero generale di categoria proclamato per il 27 settembre. «Gli industriali - dice Gianni Italia della Fim - vogliono la politicizzazione del conflitto». E Sabattini (Fiom) aggiunge: «Si contratta solo con noi e non con altri». «Più lontani che a luglio», commenta Luigi Angeletti della Uilm.

ce c'è il rischio che si interrompa un modello contrattuale. Il segretario della Fiom del Piemonte Giorgio Cremaschi sottolinea che «per la settima volta negli ultimi quindici anni la Confindustria e gli industriali metalmecchanici mettono in discussione la tutela del salario reale e l'intero sistema di relazioni sindacali».

Da parte sua Michele Figurati ha ribadito che il dissenso è «rilevante e non marginale». «Ai sindacati - ha proseguito - abbiamo chiesto di rivedere le loro richieste perché intendiamo rinnovare il contratto rispettando gli obiettivi previsti dall'accordo di luglio. Noi non vogliamo il conflitto».

E anche la Cisl, ieri, ha indetto lo sciopero generale per il 27 settembre. E intanto al presidente di Federmeccanica, Gabriele Albertini, è venuta l'idea di far «controinformazione». Nella prossima busta paga sul contratto le «tute blu» troveranno illustrate le ragioni dei padroni.

**PIERO DI SIENA**

ROMA. «Crisi del negoziato» hanno detto i dirigenti sindacali alla fine dell'incontro ieri tra Federmeccanica e i sindacati di categoria sul rinnovo del contratto dei metalmecchanici. In altri termini trattative rotte. E, a meno che non ci siano sorprese, la parola passa allo sciopero generale della categoria proclamato per il 27 settembre prossimo. Si tratta di una rottura per molti versi annunciata, ma quello che forse i dirigenti di Fiom, Fim e Uilm non avevano previsto è che, come ha detto il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, «le posizioni sono ancora più divaricate che a luglio», data dell'ultimo incontro prima della pausa estiva.

**Più lontani di luglio**

Per i sindacati la Federmeccanica viola «nello spirito e nella lettera» l'accordo del luglio '93. Riferisce il segretario generale della Fiom, Claudio Sabattini, che Federmeccanica ha detto a chiare lettere che l'accordo di luglio indica solo una procedura. «L'incontro - ha continuato Angeletti - è andato abbastanza male. La Federmeccanica ci ha detto chiaramente che, data l'evoluzione del quadro economico, le distanze restano notevoli».

Formalmente sia Federmeccanica che i sindacati hanno affermato di non cercare nessuna mediazione negli sviluppi futuri dei negoziati da parte del governo. Ma l'irrigidimento degli imprenditori da questo punto di vista insospetisce, come - per usare l'espressione adoperata alla vigilia dell'incontro dal leader della Cgil, Sergio Cofferati - «stupisce» l'appoggio incondizionato di Confindustria a Federmeccanica fino al punto di mettere a repertorio il modello negoziale concordato il 1993. Tutto questo lascia pensare che si intenda far pesare sul tavolo del governo la vertenza di categoria in corso per indurlo a misure di riduzione del costo del lavoro, a cominciare dalla fiscalizzazione dei contributi sanitari ma in modo tale che non ci siano per via fiscale altri oneri per le imprese. In un certo senso confermano queste impressioni le dichiarazioni del direttore generale della Federmeccanica, Michele Figurati, che ha voluto sottolineare che se il governo in questi anni avesse rispettato gli impegni presi con l'accordo del luglio '93 riducendo il costo del lavoro «avrebbe agevolato la soluzione del problema».

Evidentemente anche per queste ragioni il leader della Fiom, Claudio Sabattini, ha sottolineato di «aver detto chiaramente alla Federmeccanica che se con le sue posizioni desidera avere altri interlocutori sappia che altri interlocutori non ci sono». In altri termini, sul contratto dei metalmecchanici trattano i metalmecchanici e nessun altro. Sabattini aggiunge che governo e confederazioni, tuttavia, debbono assumersi le loro responsabilità. Ci sono state le posizioni assunte dalla Cgil, egli dice, ma manca ancora un pronunciamento unitario e ufficiale delle tre confederazioni. E per quello che riguarda il governo è necessario che si faccia tempestivamente garante dell'accordo di luglio di cui è firmatario.

**«Pari Prodi»**

Ma in questo modo non sarebbero investiti governo e confederazioni della trattativa? «Ma a quel punto - dice Sabattini - la questione non riguarderebbe il ministro del Lavoro ma il presidente del Consiglio».

Anche il segretario generale della Fim Gianni Italia ha parlato di «arretramento nel negoziato e di una sua politicizzazione da parte della Confindustria». «Ci stanno trascinando - ha detto - ad uno scontro. C'è il rischio di un muro contro muro nel quale è difficile trovare una soluzione».

Secondo Giuseppe Cavallito, segretario generale della Fismic, inve-

**LA SCHEDA**

**SINDACATI METALMECCANICI:** Richiesta di 262 mila lire di aumento (di cui 97 mila per il recupero della differenza maturata tra inflazione reale e quella programmata, e 165 mila per i prossimi due anni, calcolati sul tasso di inflazione programmata) per il secondo biennio.

**FEDERMECCANICA:** Nessun riconoscimento a recuperi dell'inflazione maturata nel biennio precedente, perché l'andamento dei salari reali (cosa diversa da quelli contrattuali) è aumentato più del tasso di inflazione. La richiesta sindacale farebbe crescere il costo del lavoro nel prossimo triennio del 19,6% contro un'inflazione programmata per lo stesso periodo dell'8,6%. Nella situazione di ristagno della produzione per gli industriali sarebbe una catastrofe.

**ACCORDO DEL 23 LUGLIO '93:** L'accordo tra le parti sociali e il governo siglato il 23 luglio '93 prevede che nel secondo biennio ci sia un adeguamento dei salari contrattuali pari allo scarto tra inflazione programmata e quella reale, adeguamento che deve tener conto dell'inflazione importata.



La manifestazione dei metalmecchanici per il contratto nel 1993

Alberto Pais

**L'INTERVISTA**

«Industriali, accuse infondate. Il governo fa la sua parte»

# Treu: «Per ora non interveniamo La via da seguire è l'intesa di luglio»

Il governo non intende intervenire nella vertenza dei metalmecchanici fino a quando non sarà chiamato dalle parti che però l'hanno esplicitamente escluso. Questa la reazione del ministro del lavoro Tiziano Treu alla rottura del negoziato tra sindacato e Federmeccanica. Treu ne auspica la conclusione sulla strada dell'accordo del luglio '93, e sottolinea che il governo la sua parte l'ha fatta. Occupazione: il pacchetto dei 5.000 miliardi è quasi completato.

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. La tempesta si sentiva nell'aria, e ieri è arrivata. Per la seconda volta, il negoziato per il contratto dei metalmecchanici si è interrotto, proprio mentre il ministro del Lavoro Tiziano Treu si preparava a riferire in Senato sulle iniziative del governo per l'occupazione. Treu avverte che il governo non interverrà nella vertenza se non sarà chiamato a mediare, e ritiene che anche per le buste paga dei metalmecchanici vale l'accordo del 1993.

«Ai senatori il ministro ha annunciato che il pacchetto di misure con cui il governo si presenterà a Napoli, il 25-26 settembre, alla Conferenza per l'occupazione, è quasi completo. Dei quattro capitoli di cui consta, ne sono stati definiti tre (Formazione, Infrastrutture, Aree di crisi) mentre si sta discutendo l'ultimo: «incentivi, flessibilità e orari». L'operazione consiste nell'im-

pegnare per tre anni l'1% del Pil nell'occupazione, 5.000 miliardi che si aggiungono ai finanziamenti già stanziati, come i 1.200-1.300 miliardi per le aree di crisi «che consentono di avviare la sperimentazione». Qui la flessibilità salariale per Treu non riguarda i minimi contrattuali ma i «differenziali di costo» come i premi di produttività. Inoltre il capitolo tuttora in discussione comprende il lavoro cosiddetto interinale che per Treu non va denominato né miltizzato, e si baserà sull'accordo del '93 «per non privare i lavoratori di alcune tutele di base».

Ma torniamo a questo temporale appena scoppiato, il contratto dei metalmecchanici, sentiamo quali sono le intenzioni del ministro del Lavoro in proposito.

**Il negoziato torna in alto mare. Il governo farà un tentativo per una mediazione?**

No, il governo non interviene. Anzi, le parti hanno escluso esplicitamente questa possibilità, almeno per ora. Il governo auspica che le parti trovino la strada per concludere questo negoziato. Del resto in questa tornata contrattuale si sono raggiunti accordi significativi, dai chimici ai poligrafici, ai bancari, oltretutto senza scioperi. Inoltre è a buon punto la concertazione in corso sull'occupazione. Insomma, sarebbe bene che in questo clima rinnovasse il contratto anche una categoria importante come quella dei metalmecchanici, sulla strada indicata dall'accordo del 23 luglio 1993 sul costo del lavoro.

**Già, ma gli industriali accusano proprio il governo di essere stato inadempiente riguardo agli impegni che si era assunto allora.**

Il governo la parte sua l'ha fatta e la sta facendo. Per la Finanziaria sia io che Visco ci siamo impegnati nel trasferimento alla fiscalità degli oneri sanitari, con un alleggerimento del costo del lavoro attorno al 10%. Inoltre abbiamo emanato il decreto legge sulla decontribuzione dei salari aziendali. Mi sembrano accuse poco fondate.

**Visto che entrambe le parti sostengono di voler seguire l'accordo del 1993, quale delle due ha ragione secondo lei?**

Non posso entrare nel merito di questa contesa. Naturalmente ho le

mie opinioni, ma dirò la mia quando sarà richiesto l'intervento di mediazione del governo.

**La vicenda dei metalmecchanici si inserisce in qualche modo nell'offensiva che la Confindustria sta conducendo contro il governo sulla Finanziaria inefficace perché non tocca lo stato sociale?**

Non credo che il rinnovo contrattuale si inserisca in questa polemica con il governo. Noi vogliamo fare una Finanziaria seria senza polemiche, e non serve a niente tirare in ballo ogni volta le pensioni. Si dice che la Finanziaria non è seria se non si toccano le pensioni, ebbene ciò è davvero inaccettabile. E poi anche nella previdenza con la Finanziaria si prevedono risparmi: quelli che verranno dall'armonizzazione delle regole secondo la riforma dello scorso anno, che comprende il settore dell'agricoltura; quelli che verranno dall'operazione sul recupero dei crediti dell'Inps.

**Tuttavia la tensione sociale si riacende. Non avrà una influenza negativa sulla concertazione, e sul complesso della politica dei redditi?**

Mi auguro di no. Siamo in un punto delicato, è vero, ma mi auguro che l'interruzione del negoziato fra i metalmecchanici non influisca negativamente negli sforzi comuni che stiamo facendo per uscire dall'emergenza.

Il leader della Cgil ed il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni: fate rispettare l'accordo di luglio

# Cofferati: «Il governo non stia zitto»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**WALTER DONDI**

MODENA. La Federmeccanica ha imboccato una «strada pericolosa» mentre la Confindustria ha messo in campo «forti pressioni che esulano dalla contrattazione tra le parti. Sergio Cofferati arriva alla Festa nazionale de l'Unità (dove ha in programma un dibattito con il collega della Cisl Sergio D'Antoni, con Pirani della Uil che sostituisce un Pietro Larizza indisposto, e con Alfiero Grandi dell'esecutivo del Pds) e attacca duramente la rottura della trattativa per il contratto dei metalmecchanici. E annuncia che se l'atteggiamento confindustriale si spingerà fino a rimettere esplicitamente in discussione l'accordo del luglio '93, le confederazioni non resteranno a guardare e fa capire che si potrebbe arrivare allo sciopero generale. Intanto però chiede al governo di «non stare zitto» e di dire una parola chiara per quanto riguarda il rispetto della politica dei redditi. Il giudizio di D'Antoni è anch'esso molto critico: «L'accordo

del luglio '93 deve valere anche per Federmeccanica. Se pensa di usare la categoria come scalpo, si sbaglia». È invece un po' più prudente per quello che riguarda l'eventualità di una risposta di carattere più generale del sindacato: «Valuteremo - dice - per ora c'è lo sciopero delle categoria il 27 che è una iniziativa molto forte. Altre risposte potrebbero rivelarsi affrettate».

Alfiero Grandi, responsabile dei problemi del lavoro del Pds, definisce preoccupante la rottura. «Purtroppo - spiega - Federmeccanica si è buttata in un gioco interpretativo al ribasso dell'intesa del luglio '93. Per questo la Confindustria deve intervenire sulla sua associazione di categoria». Grandi chiede però che anche il governo «si pronunci sull'esigenza che tutti i parametri dell'accordo di luglio vengano rispettati e che di conseguenza venga rinnovato un contratto decisivo come questo».

Da parte sua Cofferati, parla di

**Cofferati**

«Gli industriali hanno preso una strada pericolosa»

**Grandi**

«L'esecutivo faccia rispettare gli impegni»

**D'Antoni**

«Lo sciopero una scelta di tutto il sindacato»

una «offensiva molto preoccupante di Confindustria» che non solo mira a ottenere una finanziaria che tagli su pensioni e sanità, ma che finisce per considerare «naturale che il contratto dei metalmecchanici non venga rinnovato». Cosa è cambiato rispetto a una settimana fa quando il presi-

dente di Confindustria sosteneva che si poteva chiudere il contratto in pochi giorni? «È quello che vorrei capire. Prima Fiat e poi Confindustria hanno detto che il contratto si doveva fare per dare stabilità e normalità alle relazioni tra le parti. Poi improvvisamente Federmeccanica è arre-

trata rispetto all'ipotesi già insufficiente di luglio». Insomma, sono entrati in gioco fattori politici più generali. Per questo secondo il segretario della Cgil sarebbe necessario che di fronte al fatto che viene disatteso un accordo che contiene «regole universali» la Confindustria dicesse una «parola chiarificatrice». E per quanto riguarda l'intervento del governo, Cofferati chiarisce che «non si tratta di sollecitare mediazioni esterne al tavolo negoziale» perché la trattativa sul contratto si fa nella «sede naturale» che è quella di categoria. Il fatto è che si è di fronte al mancato rispetto di «alcune regole fondamentali dell'accordo di luglio» che si regge appunto in quanto tutte e tre i contratti lo rispettano. In questo quadro, se non ci sarà una modifica di atteggiamento, le Confederazioni si impegneranno direttamente in quanto «la soluzione del contratto dei metalmecchanici sarebbe il viatico per quelli di tutti gli altri. E far saltare quelle regole sarebbe un problema non solo loro ma di tutti».

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**A PECHINO PER LA MARATONA**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)  
Partenza da Roma il 16 ottobre  
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione **lire 2.240.000**  
Visto Consolare **lire 30.000**  
Supplemento camera singola **lire 395.000**

L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino.

Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.